

A «VANITY FAIR»

## Profumo: largo ai giovani. E io lascio a 60 anni

MILANO — Non lo dice, ma a lui è andata proprio così: giovane e talentuoso, allora poco più che trentenne, si è affacciato sulla soglia dell'olimpico e un banchiere illuminato come Lucio Rondelli lo ha lasciato salire fin su, consegnandogli a quarant'anni la guida di una delle prime banche italiane. Forse anche per questo Alessandro Profumo, genovese, 50 anni compiuti il 17 febbraio scorso, vorrebbe fare lo stesso, lasciando a 60 anni la poltrona del capo a un successore più giovane, come ha annunciato in un'intervista a *Vanity Fair*.

E nel colloquio con il settimanale di moda e attualità, l'amministratore delegato di Unicredit-Hvb auspica che il «patto generazionale», firmato insieme con molti altri manager che hanno aderito a un'iniziativa di Luca Josi, fondatore quarantenne di Einstein Multimedia, muova anche il mondo politico dove la strada da percorrere è ancora molto lunga. Nei palazzi della politica «lo svecchiamento» non c'è stato, osserva, «e peraltro dubito che potremo assistere, a breve, a un ricambio generazionale. Per arrivare a questo risultato è necessario partire da lontano, con scelte organizzative capaci di creare un sistema che prima individui e poi formi i leader di domani».

Il problema, almeno nell'economia, «non è la gerontocrazia, ma piuttosto l'insufficienza di meritocrazia. L'Italia - afferma - si caratterizza per uno scarso riconoscimento delle capacità professionali quali criteri per la promozione e l'assunzione di nuovi incarichi». Il patto generazionale non si contrapporrebbe all'aumento dell'età pensionabile. «Chi lo sottoscrive - spiega - non si impegna a uscire dal mondo del lavoro, ma solo a modificare il proprio tipo di contributo».

«Ho sempre lavorato con la consapevolezza di non poter coprire in eterno il mio ruolo» assicura poi Profumo che della concorrenza ha sempre fatto una bandiera. «Quella rivoluzione dietro lo sportello» che ieri ha trovato una nuova leva nel lancio di nuovi prodotti, tra cui quello di trasferimento del conto («Trasloco facile») da banca a banca senza costi. Il successo di una grande impresa dipende anche «dalla capacità di programmare un continuo ed efficace ricambio ai vertici».

Ma perché proprio a 60 anni? «È il momento giusto. Un termine che tiene in giusto conto anche l'aspetto "atletico" della nostra attività», per la quale ci vuole «un fisico bestiale» tra fusi orari e «giornate di lavoro che spesso vanno oltre le 24 ore». E non è certo il futuro a impensierire il banchiere, anzi: «durante tutta la mia vita professionale sono venuto in contatto con decine di attività affascinanti e chissà quanti altri settori di grandissimo interesse nasceranno...Mi creda cosa farò tra 10 anni è l'ultima delle mie preoccupazioni».

Paola Pica

### LA CONCORRENZA

Unicredit lancia «trasloco facile» per poter cambiare banca senza costi

### MERITOCRAZIA

Il problema non è la gerontocrazia, ma l'insufficienza di meritocrazia

### L'IDEA



### L'intesa tra generazioni

Da Profumo a Matteo Marzotto a Giorgio Gori, da Marco Follini a Daniele Capezzone, molti coloro che hanno aderito al «Patto generazionale» di Luca Josi: sarà presentato il 20 marzo a Roma.

CORRIERE DELLA SERA 14-3-02